



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Maria Santissima, Madre di Dio, 1 gennaio 2026

Liturgia 1° gennaio – Nm 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

Otto giorni dopo Natale, il Vangelo ci riporta alla grotta di Betlemme, all'unica visita riferita da Luca, quella dei pastori odorosi di latte e di lana, sempre dietro ai loro agnelli, mai in sinagoga, che arrivano di notte guidati da una nuvola di canto. E Maria, vittima di stupore, tutto custodiva nel cuore! Scavava spazio in sé per quel bambino, figlio dell'impossibile e del suo grembo; e meditava, cercava il senso di parole ed eventi, di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa.

Non si vive solo di emozioni e di stupori, e lei ha tempo e cuore per pensare in grande, maestra di vita che ha cura dei suoi sogni.

All'inizio dell'anno nuovo, quando il tempo viene come messaggero di Dio, la prima parola della Bibbia è un augurio, bello come pochi:

“Il Signore disse: Voi benedirete i vostri fratelli (Nm 6,22) Voi benedirete...” è un ordine, è per tutti. In principio, per prima cosa anche tu benedirai, che lo meritino o no, buoni e meno buoni, prima di ogni altra cosa, come primo atteggiamento tu benedirai i tuoi fratelli. Dio stesso insegna le parole: “Ti benedica il Signore”, scenda su di te come energia di vita e di nascite.

E ti custodisca, sia con te in ogni passo che farai, in ogni strada che prenderai, sia sole e scudo.

Faccia risplendere per te il suo volto. Dio ha un volto di luce, perché ha un cuore di luce.

Il primo giorno dell'anno, nella liturgia cristiana, è sotto il titolo di

Maria Santa Madre di Dio.

È il titolo più antico che risale alla definizione del Concilio di Efeso anno 430.

La Madre di Dio oggi è anche invocata, per volontà del Santo Padre, come

Regina della pace.

È oggi, primo dell'anno,

*la **giornata mondiale della pace.***

La benedizione di Dio per l'anno che viene non è né salute, né ricchezza, né fortuna, né lunga vita ma, molto semplicemente, la luce. Luce interiore per vedere in profondità, luce ai tuoi passi per intuire la strada, luce per gustare bellezza e incontri, per non avere paura.

Vera benedizione di Dio, attorno a me, sono persone dal

volto e dal cuore luminosi, che emanano bontà, generosità, bellezza, pace. Il Signore ti faccia grazia: di tutti gli sbagli, di tutti gli abbandoni, di qualche viltà e di molte sciocchezze. Lui non è un dito puntato, ma una mano che rialza.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Rivolgere il volto a qualcuno è come dire: tu mi interessi, mi piaci, ti tengo negli occhi.

Cosa ci riserverà l'anno che viene? Io non lo so, ma di una cosa sono certo: il Signore si volterà verso di me, i suoi occhi mi cercheranno. E se io cadrò e mi farò male, Dio si piegherà ancora di più su di me. Lui sarà il mio confine di cielo, curvo su di me come una madre, perché non gli deve sfuggire un solo sospiro, non deve andare perduta una sola lacrima. Qualunque cosa accada, quest'anno Dio sarà chino su di me. E ti conceda pace: la pace, miracolo fragile, infranto mille volte, in ogni angolo della terra.

Ti conceda Dio quel suo sogno, che sembra dissolversi ad ogni alba, ma di cui Lui stesso non ci concederà di stancarci. *p. Ermes m. Ronchi*

4 gennaio 2026 - Il Domenica dopo Natale – Sir 24,1-12; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Giovanni comincia il Vangelo con un canto che ci chiama a volare alto, un volo d'aquila che proietta Gesù verso i confini del tempo.

In principio, bereshit, prima parola della Bibbia. Ma poi il volo d'aquila plana fra le tende

dell'accampamento umano: E venne ad abitare, letteralmente “piantò la sua tenda” in mezzo a noi. Poi Giovanni apre di nuovo le ali e vola verso l'origine, con parole assolute: Tutto è stato fatto per mezzo di lui. Non solo gli umani, ma il filo d'erba e la pietra e il canarino giallo, tutto viene dalle sue mani. «Nel cuore della pietra Dio sogna

il suo sogno e di vita la pietra si riveste» (G. Vanucci).

La creazione è un atto d'amore sussurrato. Creatore e creatura si sono abbracciati e, almeno in quel bambino, uomo e Dio sono una cosa sola. Almeno a Betlemme. I primi versetti del Vangelo di Giovanni io li capisco vorrei così: "In principio era la tenerezza, e la tenerezza era presso Dio, e la tenerezza era Dio... e la tenerezza si è fatta carne e ha messo la sua tenda in mezzo a noi". Questo ci assicura che un'onda amorosa viene a battere sulle rive della nostra esistenza, che c'è una vita più grande e più amante di noi, alla quale attingere. Cristo non è venuto a portarci una nuova teoria religiosa, ci ha comunicato vita, pulsante di desiderio. Sono venuto perché abbiate la vita, in pienezza (Gv 10,10). Gesù non ha compiuto un solo miracolo per punire o intimidire qualcuno. I suoi sono sempre segni che guariscono, accrescono, sfamano, fanno fiorire la vita in tutte le sue forme. Il Vangelo ci insegna a sorprendere perfino nelle pozzanghere della vita il

riflesso del cielo. E in noi, il suo volto. Veniva nel mondo la luce vera che illumina ogni uomo, nessuno escluso. La luce splende nelle tenebre, ma esse non l'hanno vinta. Ripetiamolo a noi e agli altri, in questo mondo duro: le tenebre non vincono. Mai. Venne fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto. Dio non si merita, si accoglie. Facendogli spazio in te, come una donna fa spazio al figlio che le cresce in grembo. Dopo il suo, è ora tempo del mio Natale: Cristo nasce perché io nasca, nuovo e diverso. Sta a noi camminare e cercare dietro una stella, come i Magi. E anche ringraziare chi ci ha aiutato a viaggiare verso Dio, chi è stato per noi una stella: forse un libro, un prete, un amico, una mamma. "E la vita era la luce".

Cerchi luce? Ama la vita, abbinale cura, falla fiorire. Amala, con i suoi turbini e le sue tempeste ma anche con il suo sole e i suoi fiori appena nati, in tutte le Betlemme del mondo. Amala!

È la tenda del Verbo, il santuario che sta in mezzo a noi.

p. *Ermes m. Ronchi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

- **Mercoledì 31 dicembre**
alle ore 18,00 Santa Messa e *Te Deum*
di ringraziamento per l'anno trascorso.
- **Giovedì 1° e Domenica 4 gennaio**
Messe in orario festivo (no Zambra).
8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00
- **Martedì 6 gennaio**
Solennità dell'Epifania del Signore
Messe in orario festivo in Pieve

E anche messa alle 9.30 al Circolo Zambra.

Lunedì 5 ore 18 la messa è propria prefestiva dell'Epifania.

Orari messe feriali: ore 7.00 – 18.00

Solo venerdì alle 7.00 la messa è celebrata nella cappella della misericordia e non in Pieve



Mostra concorso dei presepi

Vi invitiamo a condividere su una bacheca online il presepe delle vostre case. Caricate le foto direttamente sulla piattaforma Padlet.

<https://padlet.com/sanmartinopieve/concorso-presepi-2025-h7c6lrgy9j4j3agy>
oppure inviatelo al numero WApp 3408024745
Pubblica il tuo presepe e diventa protagonista del concorso. Premiazione il 6 gennaio al termine della messa delle 10.30

✠ I nostri morti

Nella messa delle 8 .00 della domenica si ricordano i defunti di cui si sono celebrate le esequie nella settimana trascorsa:

Masini Fosco, di anni 93; esequie il 27 dicembre alle ore 15.

Colzi Carlo, di anni 89, via Matteotti 41; esequie il 1° gennaio con la Messa delle 9,15.



Primo venerdì del mese

Venerdì 2 Gennaio

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 16 alle 18.00

Adorazione libera

TEMPO PER LE CONFESIONI

16 -18

VENDITA DELLE ARANCE

Raccolte in Calabria dai ragazzi dell'**Operazione Mato Grosso** per finanziare le missioni sulle Ande. Le arance saranno vendute Lunedì 5 e Martedì 6 gennaio 2026 all'uscita dalle Messe.

Adorazione Eucaristica

L'ADORAZIONE EUCARISTICA del giovedì riprende giovedì 8 gennaio.

Corso prematrimoniale

Il prossimo corso matrimoniale inizierà mercoledì 7 gennaio alle ore 21,00 presso la Chiesa dell'Immacolata. Segnarsi in archivio. Sono 7 incontri consecutivi più una domenica di condivisione. Il corso seguente si svolgerà nelle stesse modalità a partire dal **mercoledì 8 aprile**.

QUELL'UOMO CHIAMATO GESÙ

Cammino per Giovani Adulti Cresimandi e Ricomincianti
Lunedì 12 gennaio - ore 21.00-22
Sempre il **lunedì alle 21** nella saletta parrocchiale della Pieve, ogni 15 giorni.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

Gli incontri di Lettura Spirituale della Prima Lettera ai Corinzi riprenderanno lunedì 12 gennaio. Il cammino prosegue con un'attenzione maggiore alle liturgie del tempo di Avvento e Natale attraverso il Gruppo Whatsapp della Catechesi biblica. Info da don Luciano: 3384104873

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 3471850183

Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven). Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati in piazza della chiesa 90 dalle 16 alle 18. Grazie di cuore.
Per chi volesse fare offerta con bonifico: PARROCCHIA SAN MARTINO - Iban: IT55D0306918488100000002152

Incontro vicariale Catechisti e Animatori dei Gruppi del Vangelo

Sabato 17 gennaio alle ore 15 a S. Croce a Quinto.

La piccola via degli sposi cristiani

Percorso di 6 incontri, offerto agli sposi cristiani per riscoprire la bellezza del dono ricevuto la gioia di essere sposi. I primi incontri:

- Domenica 25/1 chiesa Madre di Dio Calenzano
 - Domenica 22/2 chiesa dell'Immacolata a Sesto
- Programma: ore 12,45 Pranzo condiviso - ore 14,30 inizio incontro - ore 16,30 saluti finali

Servizio animazione figli attivato su richiesta.
Info: don Andrea Martignon 346 7719411;
Stefano 339 1803500; Giulia 334 3456791.

In diocesi



PER ESSERE UNA CHIESA SINODALE

Lunedì 12 Gennaio 2026 - ore 21:00 - 23:00

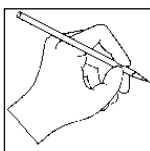
presso il teatro dell'Isolotto

Passi di conversione comunitaria, personale, strutturale
Incontro con il Card. Roberto Repole, Arcivescovo di Torino e Susa. Interverrà il vescovo Gherardo Gambelli, Arcivescovo di Firenze.

L'incontro sarà trasmesso via streaming in diretta

<https://lorenzoquirico.it/corresponsabili>

Siamo invitati a partecipare a questo momento di formazione e di confronto, per continuare a crescere insieme come Chiesa sinodale e missionaria e prepararci alle assemblee vicariali del mese marzo.



APPUNTI

Il teologo Wolfgang Palaver, presidente della sezione austriaca dell'organizzazione internazionale, commenta con i media vaticani il Messaggio di

Leone XIV per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2026.

Di Gudrun Sailer - Città del Vaticano

La pace del Cristo risorto

Al centro del messaggio sta la formula già pronunciata da Leone XIV la sera dell'elezione e ora ampiamente sviluppata: "Questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente". Palaver ne sottolinea la portata teologica ed etica: "Con l'accento su una 'pace disarmata', il Papa rimanda chiaramente al messaggio evangelico della nonviolenza di Gesù; parlando invece di una 'pace disarmante', indica vie concrete per uscire dalla violenza". In un messaggio per la Giornata mondiale della pace "da esperto di etica della pace, non potrei realisticamente aspettarvi di più", aggiunge il teologo austriaco.

La blasfemia della religione che giustifica la guerra

Particolarmente incisiva è anche la denuncia del Pontefice dell'uso della religione per giustificare guerra e nazionalismo, definito senza esitazioni una "forma di blasfemia che oscura il Nome Santo di Dio". Palaver concorda: "Nel rifiuto del nazionalismo religiosamente motivato e dell'abuso del nome di Dio per giustificare la violenza, il Papa descrive giustamente il compito prioritario delle comunità religiose per il rafforzamento della pace». In questo senso,

dialogo ecumenico e interreligioso restano strumenti indispensabili, soprattutto dopo attentati di matrice religiosa.

Conservare nella memoria le ferite delle Grandi Guerre

Un altro passaggio centrale del messaggio di pace di Papa Leone riguarda il ruolo dei media e delle istituzioni educative. È un avvertimento contro l'abbandono della "cultura della memoria", che deve invece mantenere viva la consapevolezza delle devastazioni delle due guerre mondiali. Leone XIV richiama anche l'espressione di Papa Francesco sulla "terza guerra mondiale a pezzi" e cita l'aumento drammatico delle spese militari globali. "Se a questo si aggiungono le cifre esorbitanti del riarmo – osserva Palaver – diventa evidente che ci troviamo all'interno di una pericolosa spirale di violenza". Per lui, "mostrare con lucidità questa situazione è il primo compito di media e istituzioni educative".

Ma non basta. "Limitarsi a descrivere il pericolo produce un fatalismo senza speranza che porterebbe dritto all'abisso", sostiene il presidente di Pax Christi Austria. Qui entra in gioco la dimensione teologica del messaggio: "Abbiamo bisogno della luce che il Risorto ci ha donato e che ci assicura che la pace è possibile". Accanto allo sguardo realistico sul mondo, "la pace deve diventare un 'principio' – come dice letteralmente il Papa – del nostro modo di guardare la realtà". Solo da questo sguardo nasce una speranza capace di orientare l'impegno concreto per la pace.

Un incoraggiamento per gli operatori di pace

Per Palaver, i primi mesi del pontificato di Leone XIV hanno mostrato con chiarezza questa direzione. Il Papa, conclude, è diventato per Pax Christi "un incoraggiamento e un sostegno", e il suo messaggio per la Giornata mondiale della pace offre "forza e motivazione per continuare a lavorare per un mondo più giusto e più pacifico". È il cammino intrapreso ottant'anni fa dallo stesso movimento Pax Christi, nato dalla riconciliazione tra cattolici francesi e tedeschi dopo la Seconda guerra mondiale, oggi presente in tutti i continenti.

Ne evidenziamo alcuni passaggi.

La pace di Cristo risorto

"La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre. [...] Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle,

apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino".

Una pace disarmata

"La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. [...] Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. [...] Invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza".

Una pace disarmante

"La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. [...] Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. [...] A una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala".

Pregliera per la fine dell'anno
di Helmy Ibrahim (IdRC)

Tu sei la Parola, luce vera che nessun buio può spegnere.

In questo anno passato sei stato vicino, anche quando non ti abbiamo riconosciuto. Sei venuto tra noi, pieno di grazia e verità, per donarci vita nuova.

Aiutaci a riconoscere la tua luce nelle nostre strade, nei nostri gesti, nei nostri cuori.

Donaci occhi per vedere il bene che ci circonda, mani per costruire e cuore per amare come Tu ci ami.

Mentre lasciamo il passato nelle Tue mani, guidaci nel nuovo anno con fiducia, coraggio e speranza.

Rimani con noi, Parola eterna, perché ogni nostro giorno sia illuminato dalla tua presenza. Amen.